



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria
Aggiornamento congiunturale

Catanzaro novembre 2016

2016

40



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Aggiornamento congiunturale

Numero 40 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Catanzaro

Largo Serravalle 1, 88100 Catanzaro

Telefono

0961 893211

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria e gli scambi con l'estero	6
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	10
Il finanziamento dell'economia	10
La qualità del credito	12
Il risparmio finanziario	13
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2016 i segnali di ripresa si sono estesi

Nella prima parte del 2016 i segnali di ripresa si sono estesi, anche se il quadro economico rimane fragile.

È proseguita la fase di lento recupero dell'attività industriale; l'export delle aziende calabresi ha continuato progressivamente a espandersi, anche se rimane di modesta entità. L'accumulazione di capitale è stata contenuta, ma le previsioni delle imprese per il 2017 sono più ottimistiche.

Nel settore delle costruzioni si sono osservati primi segni di inversione di tendenza. Vi hanno contribuito il ritorno alla crescita delle transazioni nel mercato immobiliare e la graduale ripartenza dei lavori pubblici. In quest'ultimo caso, tuttavia, la spinta si sarebbe attenuata nel corso dell'anno.

L'attività dei servizi privati non finanziari resta caratterizzata da un'elevata incertezza. Nel commercio si registra una sostanziale debolezza, con l'eccezione delle vendite di mezzi di trasporto che continuano a crescere.

La situazione del mercato del lavoro è leggermente migliorata

La situazione congiunturale del mercato del lavoro è leggermente migliorata. Dopo il calo registrato nel 2015, l'occupazione in regione è tornata a crescere. L'incremento ha interessato tutti i settori, ma è stato più forte nell'agricoltura e nelle costruzioni. Il tasso di disoccupazione è lievemente sceso,

ma rimane pari a circa il doppio di quello nazionale.

La contrazione dei prestiti bancari si è interrotta

Si è arrestato il calo dei prestiti bancari erogati alla clientela residente in regione in atto dal 2012. Tale dinamica è riconducibile principalmente al rafforzamento della crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici, che ha beneficiato di una ripresa

della domanda di finanziamenti. Nel settore produttivo, è proseguita la contrazione dei prestiti, seppure a ritmi inferiori rispetto al 2015.

È continuato il graduale miglioramento della qualità del credito. Il flusso dei nuovi crediti deteriorati si è ridotto, permanendo tuttavia su livelli più elevati rispetto al resto del paese, soprattutto per il comparto produttivo.

Sono cresciuti i depositi bancari

I depositi bancari delle famiglie sono tornati a crescere, sospinti dall'andamento delle componenti più liquide. La dinamica della liquidità detenuta dalle imprese presso il sistema bancario permane positiva.

L'ECONOMIA REALE

L'industria e gli scambi con l'estero

Nella prima parte del 2016 è proseguita la fase di lento recupero dell'attività industriale in Calabria. Secondo i risultati del sondaggio svolto dalle filiali regionali della Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali calabresi con almeno 20 addetti, la quota di aziende che ha dichiarato un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2015 è stata pari a circa il 36 per cento, a fronte del 31 per cento che ha segnalato un calo. Le indicazioni di aumento prevalgono più nettamente nel comparto manifatturiero; in controtendenza con quanto osservato negli ultimi anni, il saldo dei giudizi sul fatturato risulta invece negativo per le *utilities*.

Le aspettative a breve termine indicano che la ripresa dell'attività dovrebbe rafforzarsi: circa il 45 per cento delle imprese ha previsto un aumento degli ordini nei successivi sei mesi, mentre la quota di imprese che hanno indicato una riduzione è pari al 17 per cento.

L'attività di accumulazione di capitale è rimasta contenuta: in base alle indicazioni delle imprese, la spesa per investimenti è sostanzialmente in linea con quella programmata a inizio anno, già improntata alla cautela. In connessione con il miglioramento delle attese sulla domanda, le previsioni sui futuri investimenti sono invece divenute più orientate all'ottimismo: nelle proiezioni per il 2017, le aziende che prevedono un aumento degli investimenti prevalgono su quelle che si attendono un calo. Vi incidono in parte anche le attese per l'entrata a regime dei principali programmi regionali di sviluppo (cfr. *L'economia della Calabria*, giugno 2016) e una percezione più favorevole sulle condizioni di finanziamento, in particolare sul livello dei tassi di interesse e sulla possibilità di ottenere nuovi prestiti.

Gli scambi con l'estero. – L'export delle aziende calabresi ha continuato progressivamente a espandersi, anche se rimane di modesta entità. Nel primo semestre del 2016 le esportazioni di merci della regione sono aumentate a prezzi correnti del 6,1 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente (tav. a2), confermando la dinamica in atto dalla fine del 2014. Vi ha inciso principalmente l'incremento delle vendite all'estero dei comparti dell'agro-alimentare, dei prodotti in metallo e dei prodotti chimici, che hanno più che compensato il marcato calo delle esportazioni di macchinari.

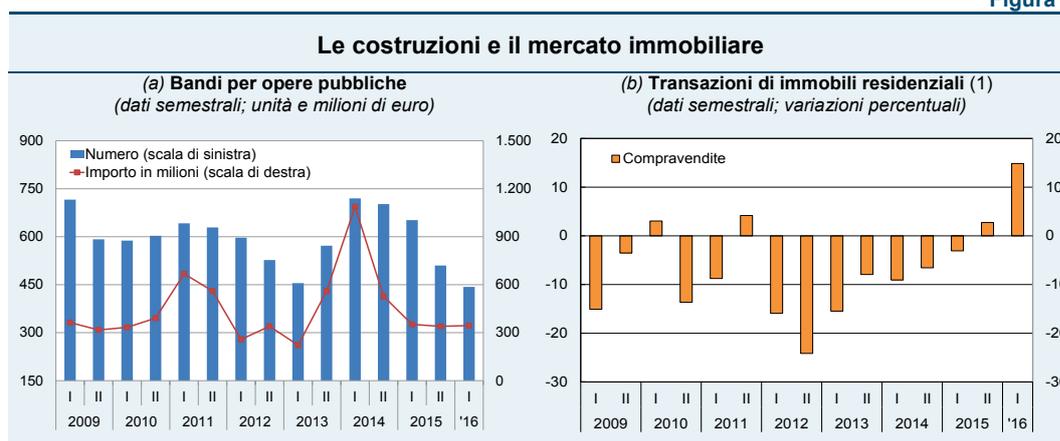
L'aumento è stato determinato soprattutto dalle vendite verso i paesi dell'Unione Europea, che sono cresciute allo stesso ritmo registrato nell'anno precedente; l'export verso il resto del mondo ha invece rallentato sensibilmente (tav. a3).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Dopo aver subito una marcata contrazione dal 2007, l'attività nel settore delle costruzioni ha mostrato primi segnali di inversione di tendenza nello scorcio finale del 2015. Vi avrebbero influito sia il ritorno alla crescita delle transazioni nel mercato immobiliare, sia la graduale ripartenza dei lavori pubblici. In quest'ultimo comparto, tuttavia, il sondaggio svolto dalle filiali regionali della Banca d'Italia sulle imprese calabresi delle costruzioni con almeno 10 addetti indica che la spinta si sarebbe attenuata nel corso di quest'anno, anche in connessione alle ricadute negative nel breve periodo del nuovo Codice degli appalti. Nel complesso, le aziende del settore si attendono per il 2016 un andamento stabile della produzione, mentre le prospettive per il 2017 rimangono incerte.

Le opere pubbliche. – Nel comparto delle opere pubbliche, secondo i dati del CRESME, il valore dei bandi posti a gara nel primo semestre del 2016 si è attestato su livelli pressoché analoghi a quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente (-2,1 per cento; fig. 1a).

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati CRESME e Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate.
(1) Le compravendite sono calcolate in base al numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate.

Il mercato immobiliare. – In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2016 il numero di compravendite di immobili residenziali è tornato a crescere significativamente anche in Calabria (14,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 1b), in linea con l'andamento già osservato nel resto del paese. Tale recupero si è riflesso in un incremento delle nuove erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*). Le compravendite sono comunque ancora inferiori di circa la metà rispetto al livello pre-crisi.

Secondo i dati OMI, nel primo semestre dell'anno in corso il calo dei prezzi delle abitazioni in regione si è arrestato (0,2 per cento in confronto al periodo corrispondente del 2015), a fronte dell'ulteriore riduzione osservata a livello nazionale.

I servizi

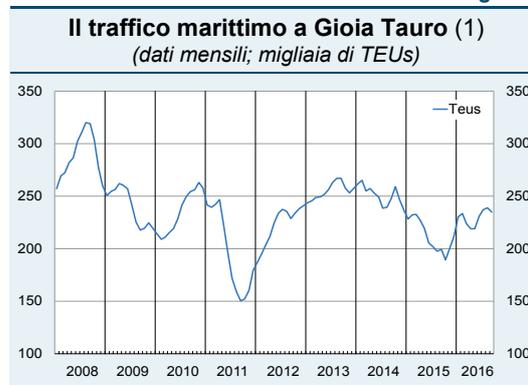
Il quadro congiunturale del settore dei servizi resta caratterizzato da un'elevata incertezza. Secondo il sondaggio svolto tra settembre e ottobre dalle filiali regionali della Banca d'Italia su un campione di aziende calabresi dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, circa il 25 per cento delle imprese intervistate ha segnalato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2015, a fronte del 30 per cento che ha indicato un calo. Le previsioni per i successivi sei mesi sono tuttavia più ottimistiche.

Il commercio. – Le aziende attive nel settore commerciale che hanno partecipato al sondaggio della Banca d'Italia hanno registrato una sostanziale debolezza dell'attività e le loro attese a breve termine sulle vendite sono improntate alla cautela. Nel comparto dei beni durevoli è però proseguita a ritmi sostenuti la ripresa degli acquisti di automobili: in base ai dati di ANFIA, le immatricolazioni nei primi nove mesi dell'anno sono aumentate del 22,9 per cento in confronto allo stesso periodo del 2015, un dato superiore a quello registrato nel resto del paese.

I trasporti. – In base ai dati di Assaeroporti, il numero di passeggeri transitati presso lo scalo di Lamezia Terme nei primi nove mesi del 2016 è cresciuto dell'8,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Vi hanno contribuito in misura analoga sia i flussi sui voli nazionali sia quelli sui voli internazionali. Il movimento di passeggeri si è invece leggermente ridotto a Reggio Calabria (-1,6 per cento).

Dopo il calo registrato nello scorso biennio, si è osservato un recupero del traffico nel porto di Gioia Tauro: secondo i dati dell'Autorità portuale, la movimentazione di container tra gennaio e settembre 2016 è stata pari complessivamente a circa 2,1 milioni di TEUs (*Twenty feet Equivalent Units*), in aumento dell'8,1 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (fig. 2). Tuttavia, i traffici portuali si collocano ancora su livelli inferiori di circa un quarto rispetto al periodo corrispondente del 2008 (cfr. *L'economia della Calabria*, giugno 2016).

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Autorità portuale di Gioia Tauro.
(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel periodo di riferimento. I dati sono destagionalizzati.

Il mercato del lavoro

Nel mercato del lavoro si sono manifestati alcuni segnali di recupero. In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, l'occupazione in regione nel primo semestre del 2016 è cresciuta del 3,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a4 e fig. 3), un tasso superiore a quello registrato nel resto del paese. L'incremento ha interessato tutti i settori, ma è stato più forte in agricoltura e nelle costruzioni. Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è risalito, portandosi al 39,2 per cento (37,4 nel primo semestre del 2015).

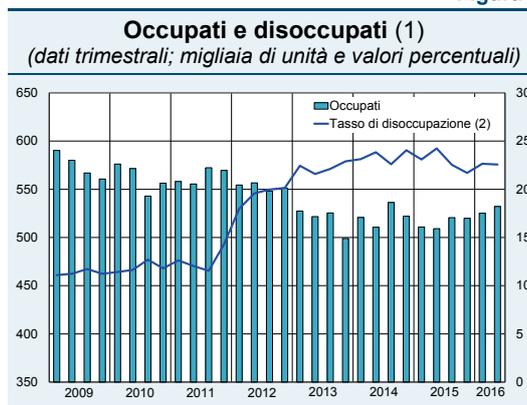
L'occupazione è cresciuta sia per gli uomini sia per le donne. Il netto calo dell'occupazione autonoma è stato più che compensato dalla crescita di quella dipendente; essa potrebbe riflettere almeno in parte l'incremento delle assunzioni a tempo indeterminato registrato nella seconda metà del 2015, in connessione alla prevista riduzione degli sgravi contributivi. Secondo i dati dell'*Osservatorio sul precariato* diffusi dall'INPS, il peso dei contratti a tempo indeterminato, di nuova stipula o trasformati da precedenti rapporti a termine, è invece calato nei primi sei mesi del 2016 (al 38,6 per cento; era 51,4 nel 2015). Nel contempo, è cresciuto ulter-

riormente il ricorso al lavoro accessorio: la vendita di *voucher* è aumentata del 30,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il tasso di disoccupazione nel primo semestre del 2016 è leggermente sceso (tav. a4 e fig. 3), ma rimane pari a circa il doppio di quello nazionale. La riduzione dei disoccupati è avvenuta nonostante un lieve aumento degli attivi, che in rapporto alla popolazione in età di lavoro hanno raggiunto il 51,8 per cento (50,2 nel primo semestre del 2015).

Dopo il forte ridimensionamento registrato nel biennio precedente, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono cresciute nei primi sei mesi del 2016 (tav. a5). L'aumento ha interessato esclusivamente la componente straordinaria e in deroga, mentre quella ordinaria ha continuato a ridursi.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) I dati sono destagionalizzati. – (2) Scala di destra.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

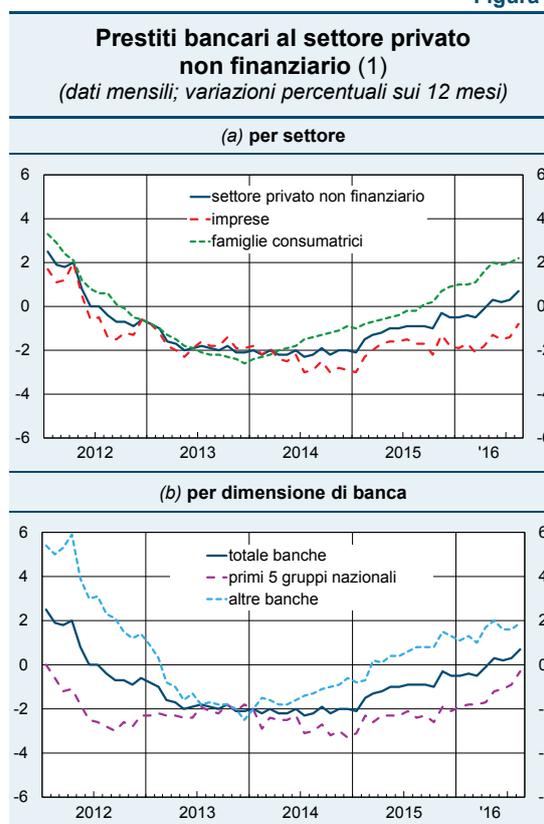
I prestiti bancari. – Nella prima metà dell'anno, si è arrestato il calo dei prestiti bancari erogati alla clientela residente in regione in atto dal 2012. A giugno i finanziamenti al settore privato non finanziario (imprese e famiglie consumatrici) hanno registrato una variazione sui dodici mesi dello 0,2 per cento (-0,5 per cento a dicembre 2015; fig. 4a). Nei mesi estivi i segnali di miglioramento si sono ulteriormente intensificati.

Il credito al settore privato non finanziario ha beneficiato di una decisa attenuazione del calo dei prestiti per i primi 5 gruppi bancari, nonché del rafforzamento della crescita per le altre banche (fig. 4b).

La dinamica del credito è stata sostenuta dall'espansione dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (1,9 per cento a fine giugno; tav. a6). I prestiti al settore produttivo hanno continuato a contrarsi (-1,5 per cento), sebbene con intensità di poco inferiore rispetto alla fine dell'anno scorso.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli erogati dalle società finanziarie, nel primo semestre del 2016 i prestiti alle famiglie consumatrici hanno registrato un tasso di crescita dell'1,1 per cento (0,4 per cento a dicembre; tav. a7). Tale dinamica è riconducibile principalmente al credito al consumo (3,2 per cento), che rappresenta circa il 40 per cento del totale.

Figura 4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

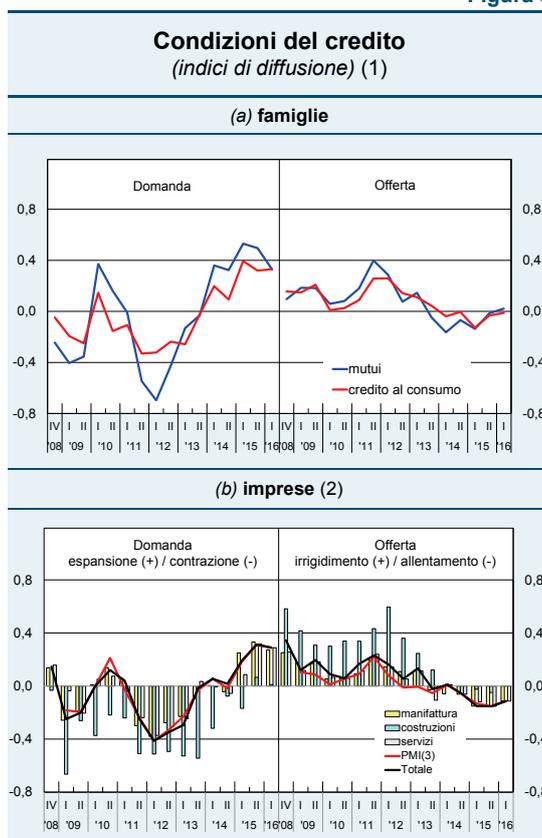
Anche lo stock dei prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni, in calo dall'ultimo trimestre del 2012, è tornato a crescere (0,5 per cento a giugno). In linea con i segnali di ripresa del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*), nei primi sei mesi del 2016 le erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono state pari a circa 240 milioni di euro, in forte crescita rispetto allo stesso periodo del 2015. Anche le operazioni sui contratti di mutuo già esistenti (surroghe e sostituzioni) sono aumentate, attestandosi nel primo semestre a circa 60 milioni di euro.

Le famiglie consumatrici continuano a prediligere i mutui a tasso fisso, che rappresentano poco meno dei tre quarti delle nuove erogazioni, anche in connessione con il livello storicamente molto basso dei tassi di interesse. Nel secondo trimestre del 2016, il costo medio dei nuovi mutui è diminuito (al 2,6 per cento; tav. a11), proseguendo la tendenza iniziata nel 2012. Il differenziale tra tasso fisso e variabile permane su livelli contenuti (0,7 punti percentuali).

Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso le principali banche che operano in Calabria (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), l'andamento dei prestiti bancari alle famiglie ha beneficiato dell'aumento della domanda di finanziamenti, sia per la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia per quella del credito al consumo (fig. 5a). Dal lato dell'offerta, i criteri di erogazione del credito sono rimasti nel complesso invariati. Per i mutui, gli spread applicati dalle banche si sono ridotti, anche se in misura meno intensa rispetto al 2015.

Il credito alle imprese. – I prestiti concessi da banche e società finanziarie alle imprese calabresi si sono contratti dell'1,5 per cento a giugno, in linea con l'andamento di fine 2015 (tav. a8). La flessione dei finanziamenti rimane più marcata nel settore delle costruzioni e più contenuta nel comparto manifatturiero. Nel settore dei servizi la contrazione dei prestiti si è arrestata, beneficiando della dinamica positiva nei comparti del commercio, della ristorazione e dei trasporti.

Figura 5



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. - (3) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2016 è proseguito il recupero della domanda di nuovi finanziamenti da parte delle imprese (fig. 5b). Rimangono ancora deboli le richieste provenienti dalle imprese edili. La domanda di nuovi prestiti ha tratto stimolo principalmente dall'esigenza di sostegno del capitale circolante; un contributo minore è derivato dal finanziamento degli investimenti produttivi e dalla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse.

Le politiche di offerta delle banche hanno continuato il loro graduale processo di allentamento, che rimane circoscritto ai settori dell'industria e dei servizi. Gli spread applicati ai nuovi finanziamenti si sono ulteriormente ridotti, anche se soltanto per la clientela meno rischiosa.

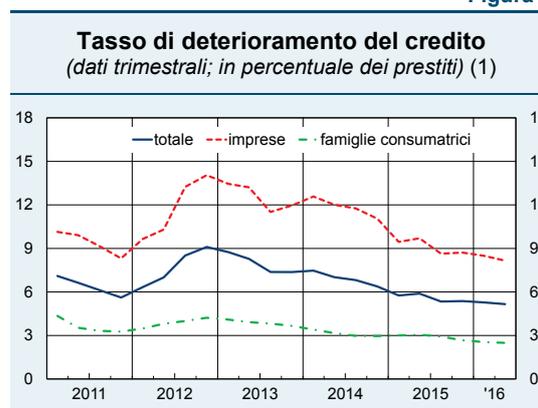
Nel secondo trimestre del 2016, il tasso di interesse medio sulle nuove erogazioni a scadenza protratta si è attestato al 3,7 per cento, quello sui prestiti a breve termine all'8,2 per cento (in calo, rispettivamente, di due e quattro decimi di punto rispetto alla fine del 2015; tav. a11).

La qualità del credito

La qualità del credito è migliorata. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2016, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti vivi a inizio periodo è stato pari al 4,1 per cento (4,4 a dicembre 2015; tav. a9). Nel settore produttivo, il tasso di ingresso a sofferenza si è ridotto al 6,6 per cento; per le famiglie consumatrici è rimasto stabile al 2,2 per cento.

Segnali di attenuazione della rischiosità dei finanziamenti si confermano anche considerando il complesso dei prestiti deteriorati, che oltre alle sofferenze includono le partite con anomalie di rimborso meno gravi. Il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, che aveva toccato un picco del 9,1 per cento nel quarto trimestre del 2012, è diminuito al 5,2 per cento (fig. 6). L'indicatore permane però su livelli più elevati rispetto al resto del paese, soprattutto per il comparto produttivo.

Figura 6



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto dei prestiti deteriorati rettificati alla fine del trimestre precedente, in ragione annua. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Il risparmio finanziario

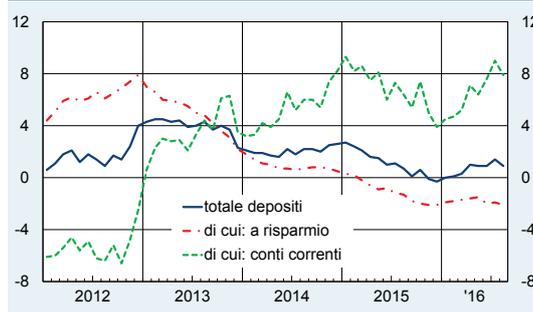
A giugno 2016 i depositi detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione sono aumentati dell'1,6 per cento sui dodici mesi (0,8 a dicembre del 2015; tav. a10).

I depositi delle famiglie consumatrici sono tornati a crescere (0,9 per cento), dopo la sostanziale stagnazione osservata nella seconda metà del 2015. L'espansione ha riflesso la forte accelerazione dei depositi in conto corrente; è proseguita a ritmi pressoché invariati la contrazione dei depositi a risparmio, verosimilmente in connessione con la bassa remunerazione di tali attività (fig. 7). La liquidità delle imprese calabresi detenuta presso il sistema bancario è ulteriormente cresciuta (8,3 per cento).

Il valore dei titoli delle famiglie calabresi in custodia e amministrazione presso le banche è diminuito dell'8,8 per cento sui dodici mesi (-4,4 per cento a dicembre; tav. a10). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, è proseguita la riduzione del valore dei titoli di Stato, delle azioni e, soprattutto, delle obbligazioni bancarie. Dopo un triennio di intenso aumento, è rallentata la crescita del valore delle quote di OICR.

Figura 7

Depositi bancari delle famiglie consumatrici (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1	Imprese attive, iscritte e cessate	16
” a2	Commercio estero FOB-CIF per settore	17
” a3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	18
” a4	Occupati e forza lavoro	19
” a5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	20

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a6	Prestiti bancari per settore di attività economica	21
” a7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	21
” a8	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	22
” a9	Qualità del credito	22
” a10	Il risparmio finanziario	23
” a11	Tassi di interesse bancari	24

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2015			1° semestre 2016		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	929	696	30.258	922	709	30.568
Industria in senso stretto	191	382	12.774	194	335	12.758
Costruzioni	492	708	19.217	483	604	19.199
Commercio	1.558	1.776	54.281	1.600	1.883	54.779
di cui: <i>al dettaglio</i>	<i>1.108</i>	<i>1.242</i>	<i>36.868</i>	<i>1.121</i>	<i>1.347</i>	<i>37.251</i>
Trasporti e magazzinaggio	45	93	3.785	40	121	3.782
Servizi di alloggio e ristorazione	363	488	11.393	368	525	11.661
Finanza e servizi alle imprese	436	448	13.498	583	471	13.935
di cui: <i>attività immobiliari</i>	<i>26</i>	<i>29</i>	<i>1.361</i>	<i>12</i>	<i>18</i>	<i>1.421</i>
Altri servizi e altro n.c.a.	255	328	10.109	298	271	10.391
Imprese non classificate	2.087	300	95	2.039	304	77
Totale	6.356	5.219	155.410	6.527	5.223	157.150

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	20,1	1,3	37,3	39,8	2,4	-12,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,1	-6,4	23,1	1,2	13,3	7,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	55,6	10,1	9,2	68,3	-3,3	-16,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1,5	24,9	35,5	8,7	25,2	34,9
Pelli, accessori e calzature	1,0	44,6	-4,0	4,8	28,9	-6,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1,0	-14,7	-28,4	19,3	-4,7	26,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	-	-	0,2	378,3	-76,2
Sostanze e prodotti chimici	43,8	19,2	11,4	33,6	6,3	23,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3,2	331,1	844,4	9,4	169,6	-34,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	4,6	25,6	-27,7	15,0	21,2	-4,9
Metalli di base e prodotti in metallo	28,5	22,8	45,1	12,9	-27,0	-10,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3,6	42,2	109,9	12,2	-8,5	54,5
Apparecchi elettrici	1,0	-16,5	44,5	6,9	10,5	-18,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	12,8	22,6	-53,5	9,8	-37,9	56,8
Mezzi di trasporto	8,6	0,2	112,1	30,4	25,4	74,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3,4	13,1	142,1	12,0	26,0	28,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	5,1	-3,7	-41,2	1,0	-20,9	-14,1
Prodotti delle altre attività	0,6	614,5	-87,1	1,1	47,4	37,7
Totale	194,4	15,1	6,1	286,8	3,8	2,6

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Paesi UE (1)	87,5	13,2	13,3	194,0	-0,1	2,4
Area dell'euro	68,5	11,7	14,3	166,9	0,4	-1,9
di cui: <i>Francia</i>	16,7	5,6	28,8	27,3	16,5	-6,4
<i>Germania</i>	20,5	-4,1	24,5	38,6	-9,0	-5,3
<i>Spagna</i>	8,2	116,2	32,1	42,3	-4,2	-10,9
Altri paesi UE	19,0	17,4	10,1	27,2	-3,9	39,5
di cui: <i>Regno Unito</i>	10,0	22,2	13,9	2,6	-8,7	-54,4
Paesi extra UE	106,9	16,6	0,9	92,8	12,4	3,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	3,8	-39,6	-20,0	5,2	0,4	2,0
Altri paesi europei	33,0	31,0	41,1	4,4	-3,8	-2,5
America settentrionale	26,0	9,5	30,6	19,9	23,5	8,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	21,7	9,6	32,7	19,3	35,0	8,1
America centro-meridionale	5,4	80,7	-24,0	9,3	15,6	-8,3
Asia	22,3	1,8	-29,5	41,5	4,2	6,2
di cui: <i>Cina</i>	2,9	1,9	-33,1	22,7	26,3	12,0
<i>Giappone</i>	4,5	7,3	11,6	0,2	57,8	38,7
<i>EDA (2)</i>	4,8	13,8	23,1	4,9	-2,5	-25,7
Altri paesi extra UE	16,4	40,3	-14,7	12,6	34,8	-2,8
Totale	194,4	15,1	6,1	286,8	3,8	2,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	-1,8	-15,7	-10,9	-5,2	-9,2	-6,2	11,9	-2,7	38,9	22,3	50,3
2014	-1,9	10,5	-8,6	1,2	0,7	0,9	7,7	2,4	39,3	23,4	51,5
2015	1,3	-9,9	-1,8	-0,8	0,0	-1,4	-4,1	-2,0	38,9	22,9	50,7
2014 – 1° trim.	5,7	17,2	-17,9	-2,4	0,5	-1,3	2,7	-0,3	37,7	25,1	50,5
2° trim.	-13,2	0,9	-9,9	-0,2	-0,7	-2,2	12,8	1,1	38,0	24,6	50,5
3° trim.	12,7	-5,7	-4,3	2,4	4,2	2,2	4,1	2,6	41,3	20,3	51,8
4° trim.	-10,1	34,1	-3,8	5,2	-1,5	4,6	11,2	6,1	40,3	23,8	53,1
2015 – 1° trim.	-6,6	10,3	-1,3	-2,8	-11,2	-1,9	-2,2	-2,0	36,9	25,1	49,5
2° trim.	3,0	-13,6	-3,5	0,9	-6,4	-0,3	2,8	0,4	37,9	25,2	50,9
3° trim.	-9,1	-19,6	22,0	-2,5	3,6	-2,9	-3,4	-3,0	40,3	20,2	50,6
4° trim.	16,8	-15,4	-24,4	1,3	14,8	-0,4	-13,3	-3,5	40,5	21,3	51,7
2016 – 1° trim.	5,0	-2,8	6,4	2,9	3,7	2,8	0,3	2,1	38,6	24,6	51,3
2° trim.	27,4	8,0	19,3	0,2	-1,2	4,6	-4,7	2,2	39,8	23,4	52,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Agricoltura	0	-	-	0	-48,6	-100,0	0	-48,6	-100,0
Industria in senso stretto	47	-28,0	-88,0	1.530	-24,8	5,6	1.577	-25,4	-14,2
<i>Estrattive</i>	0	-	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
<i>Legno</i>	0	145,1	-100,0	0	-57,5	-100,0	0	-36,2	-100,0
<i>Alimentari</i>	0	-72,6	-100,0	0	-24,3	-100,0	0	-36,1	-100,0
<i>Metallurgiche</i>	0	-30,4	-100,0	94	-100,0	-	94	-97,1	::
<i>Meccaniche</i>	30	69,2	-82,9	559	-39,7	28,9	588	-28,4	-3,0
<i>Tessili</i>	0	-	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
<i>Abbigliamento</i>	0	-100,0	-	33	-	-	33	-100,0	-
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	0	26,6	-100,0	19	158,2	-83,0	19	114,0	-86,6
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	0	-100,0	-	0	-	-100,0	0	468,8	-100,0
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	10	-48,8	-83,8	229	-14,8	40,6	239	-23,4	5,9
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	0	-86,1	-100,0	429	112,6	-19,7	429	52,3	-22,3
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	7	-46,5	-89,5	122	-62,5	26,6	129	-58,8	-20,9
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-52,2	-100,0	43	-	-	43	-52,2	::
<i>Varie</i>	0	-81,4	-100,0	2	-50,9	-56,7	2	-52,0	-67,6
Edilizia	273	-27,6	-62,0	316	-74,6	116,2	588	-47,8	-31,9
Trasporti e comunicazioni	2	-72,3	-85,5	1.596	-35,9	355,8	1.598	-37,0	338,7
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	408	-52,1	-48,8	408	-52,1	-48,8
Totale	321	-29,1	-71,4	3.850	-41,8	38,1	4.171	-39,6	6,7
di cui: <i>artigianato</i> (1)	44	-31,2	-78,3	0	-96,8	-100,0	44	-45,9	-78,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Settore privato non finanziario						Totale
		Totale settore privato non finanziario	Imprese				Famiglie consumatrici	
			Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
				Totale piccole imprese	di cui: Famiglie produttrici (3)			
Dic. 2014	-7,5	-2,0	-2,9	-3,8	-1,3	-1,0	-0,9	-2,9
Dic. 2015	-6,6	-0,5	-1,8	-2,3	-0,8	-1,1	0,9	-1,4
Mar. 2016	-0,6	-0,5	-2,1	-2,4	-1,5	-0,9	1,1	-0,5
Giu. 2016	-0,1	0,2	-1,5	-1,3	-1,8	-1,9	1,9	0,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro								
Giu. 2016	3.447	16.680	8.088	5.218	2.870	1.830	8.519	20.154

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,4	-1,4	-0,7	0,5	43,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-3,8	-2,4	0,7	3,2	39,7
<i>Banche</i>	-3,9	-2,4	1,0	4,6	28,4
<i>Società finanziarie</i>	-3,7	-2,4	0,3	0,1	11,3
Altri prestiti (3)					
Banche	0,3	1,2	1,5	-0,8	17,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,9	-1,1	0,4	1,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese
per forma tecnica e branca di attività economica (1)**
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giù. 2015	Dic. 2015	Giù. 2016
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-12,8	-16,3	-12,1	-12,6
di cui: <i>factoring</i>	27,7	-32,1	-10,9	-16,3
Aperture di credito in conto corrente	-12,6	-15,2	-17,6	-14,9
Mutui e altri rischi a scadenza	-8,0	-7,6	-6,5	-6,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-9,9	-12,2	-10,9	-9,8
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-0,7	-0,5	-0,4	-0,3
Costruzioni	-3,3	-2,9	-4,1	-3,9
Servizi	-1,6	-1,5	-0,5	-0,1
Altro (4)	-3,4	-4,7	-3,4	-4,9
Totale (3)	-2,0	-2,0	-1,6	-1,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	0,7	7,3	9,9	9,1	7,9	7,0	1,9	4,4
Dic. 2015	3,6	6,9	9,3	8,9	7,1	6,5	2,2	4,4
Giù. 2016	11,3	6,6	7,8	10,2	6,8	7,2	2,2	4,1
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2014	2,5	13,2	10,5	21,0	12,7	9,4	5,5	10,3
Dic. 2015	15,8	11,0	8,0	18,9	10,6	7,8	5,2	8,9
Giù. 2016	15,8	10,0	6,6	17,5	9,6	7,5	5,0	8,4

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
Depositi	21.439	-0,3	0,9	2.473	11,4	8,3	23.912	0,8	1,6
di cui: <i>conti correnti</i>	6.949	3,9	7,6	2.200	12,6	7,2	9.149	6,0	7,5
<i>depositi a risparmio (2)</i>	14.475	-2,1	-2,0	273	3,4	18,2	14.747	-2,0	-1,7
<i>pronti contro termine</i>	16	-51,9	-41,7	0	-78,2	-68,9	16	-55,4	-43,1
Titoli a custodia (3)	6.255	-4,4	-8,8	603	0,7	-0,4	6.858	-4,0	-8,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.178	-14,5	-6,6	117	-19,8	-0,2	1.295	-15,0	-6,0
<i>obbl. bancarie ital.</i>	1.577	-20,6	-25,2	96	-18,6	-11,8	1.673	-20,5	-24,5
<i>altre obbligazioni</i>	296	3,8	-0,1	39	-1,9	7,4	335	3,1	0,7
<i>azioni</i>	403	6,4	-17,5	46	8,6	-27,9	449	6,6	-18,7
<i>quote di OICR (4)</i>	2.797	14,5	3,7	305	22,2	9,5	3.102	15,2	4,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –
(2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016	Giu. 2016
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	8,39	8,27	8,20	7,91
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	8,24	8,03	7,96	7,64
<i>piccole imprese (4)</i>	9,87	9,94	9,88	9,72
<i>totale imprese</i>	8,63	8,52	8,44	8,15
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	8,46	8,31	8,13	7,65
<i>costruzioni</i>	8,74	9,19	8,97	8,60
<i>servizi</i>	8,66	8,44	8,42	8,19
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,04	3,49	3,26	3,25
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,24	2,86	2,73	2,58
<i>imprese</i>	4,39	3,86	3,57	3,71
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,17	0,09	0,08	0,07

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.